

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

SIMULAZIONE DI SECONDA PROVA SCRITTA

Indirizzo: LI01 – CLASSICO

Tema di:
LINGUA E CULTURA LATINA

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

La clemenza e l'esercizio del potere

Con il trattato *De clementia* Seneca, consigliere politico del giovane Nerone, si rivolge al principe da poco salito al trono, per indicargli il modo migliore per esercitare l'enorme potere che la sua carica gli conferisce.

PRE-TESTO

Non unum est imperandi genus; imperat princeps civibus suis, pater liberis, praeceptor discentibus, tribunus vel centurio militibus. Nonne pessimus pater videbitur, qui adsiduis plagis liberos etiam ex levissimis causis compescet? Uter autem praeceptor liberalibus studiis dignior, qui excarnificabit discipulos, si memoria illis non constiterit aut si parum agilis in legendo oculus haeserit, an qui monitionibus et verecundia emendare ac docere malit? Tribunum centurionemque da saevum: desertores faciet, quibus tamen ignoscitur.

Non esiste un unico genere di esercizio del potere: un principe lo esercita sui propri concittadini, un padre sulla prole, un insegnante sugli alunni, un tribuno o un centurione sui soldati. Non sembrerà forse il peggior padre quello che terrà a bada la prole a suon di percosse incessanti, anche per i motivi più leggeri? Quale insegnante, poi, si rivelerà più degno delle arti liberali, quello che tormenterà gli studenti, se la memoria non rimane loro ben salda o se l'occhio, troppo poco rapido, si blocca nella lettura, oppure quello che preferisce correggere e insegnare con gli ammonimenti e con riguardo? Metti un tribuno e un centurione efferati: produrranno dei disertori, i quali tuttavia vengono perdonati.

Numquidnam aequum est gravius homini et durius imperari, quam imperatur animalibus mutis? Atqui equum non crebris verberibus exterret domandi peritus magister; fiet enim formidolosus et contumax, nisi eum blandiente tactu permulseris. Idem facit ille venator, quique instituit catulos vestigia sequi quique iam exercitatis utitur ad excitandas vel persequendas feras: nec crebro illis minatur (contundet enim animos et, quicquid est indolis, comminuetur trepidatione degeneri) nec licentiam vagandi errandique passim concedit. Adicias his licet tardiora agentes iumenta, quae, cum ad contumeliam et miseras nata sint, nimia saevitia cogantur iugum detractare.

Nullum animal morosius est, nullum maiore arte tractandum quam homo, nulli magis parcendum. Quid enim est stultius quam in iumentis quidem et canibus erubescere iras exercere, pessima autem condicione sub homine hominem esse? Morbis medemur nec irascimur; atqui et hic morbus est animi; mollem medicinam desiderat ipsumque medentem minime infestum aegro.

POST-TESTO

Mali medici est desperare, ne curet: idem in iis, quorum animus adfectus est, facere debet is, cui tradita salus omnium est, non cito spem proicere nec mortifera signa pronuntiare; luctetur cum vitiis,

resistat, aliis morbum suum exprobret, quosdam molli curatione decipiat citius meliusque sanaturus remediis fallentibus; agat princeps curam non tantum salutis, sed etiam honestae cicatricis.

È da cattivi medici dare una prognosi infausta per esimersi dal curare; colui nelle cui mani è stata consegnata la salvezza di tutti dovrà comportarsi nel medesimo modo verso coloro il cui animo è infermo: non distruggere subito la speranza e non proclamare subito l'esistenza di sintomi letali; si batta contro i vizi, faccia loro resistenza, ad alcuni rimproveri le loro malattie, certi li inganni con un trattamento lieve, per guarirli più in fretta e meglio grazie a cure che passano inosservate; abbia il principe la preoccupazione non solo per la guarigione, ma anche per una cicatrice onorevole.

Traduzione di Ermanno Malaspina, UTET, Torino 2009

SECONDA PARTE: tre quesiti a risposta aperta, formulati sul testo proposto in lingua originale, relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1) Comprensione e interpretazione

Nel brano proposto Seneca avvicina l'esercizio del potere all'attività del medico, che sa adattare le sue cure al malato che ha di fronte. Spieghi il candidato il senso di tale accostamento, anche alla luce degli altri esempi offerti dal testo.

2) Analisi linguistica e/o stilistica ai fini dell'interpretazione

Per conferire maggiore incisività alle tesi sostenute, Seneca ricorre frequentemente a uno stile caratteristico, denso di artifici retorici. Il candidato ne individui alcuni tratti, proponendo una sua analisi dei passaggi più significativi del testo.

3) Approfondimento e riflessioni personali

Il tema della *clementia* ricorre spesso nella riflessione letteraria latina sin dall'epoca in cui la crisi della *respublica* favorì l'emergere sulla scena politica di singole personalità sempre più influenti. Inquadri il candidato la trattazione senecana nel contesto del dibattito sull'esercizio del potere sviluppatosi nella Roma di età giulio-claudia.

Durata massima della prova: 6 ore

È consentito l'uso dei dizionari italiano e latino.